



Diritto & Fisco



Ieri il consiglio dei ministri ha approvato il dodicesimo decreto della riforma fiscale

Aziende familiari più tutelate Passaggi agevolati se si mantiene il controllo per 5 anni

DI CRISTINA BARTELLI

Passaggi generazionali di azienda più tutelati. Il dodicesimo decreto legislativo attuativo della riforma fiscale approvato ieri in consiglio dei ministri interviene oltre che su successioni, donazioni e trust anche sui passaggi generazionali d'azienda. A spiegarlo, il padre della riforma, il viceministro **Maurizio Leo**, ieri, 9 aprile 2024, al termine del con-



Maurizio Leo

siglio dei ministri, nella conferenza stampa sulle misure approvate.

Tutelato il controllo delle quote. Si disciplinano i trasferimenti agevolati di azienda e di partecipazioni societarie a favore dei discendenti e del coniuge, esclusi da tassazione ai sensi dell'articolo 3, comma 4-ter, TUS per favorire il mantenimento dell'integrità dell'impresa familiare.

Per avere benefici sul versante tributario, ha spiegato il viceministro è necessario che si trasferisca una partecipazione di controllo, vale a dire quando nel rispetto della norma 2359 del codice civile, comma uno, numero 1, si trasferisce il 51%. "La peculiarità del nostro intervento" ha evidenziato Leo, "è legata al fatto che il beneficio riguarderà non solo l'acquisizione del controllo, ma anche l'integrazione del controllo. Quindi quando un familiare, parliamo di coniuge e figli, possiede già il 51% e incrementa il controllo, quindi porterà la sua partecipazione anche oltre il 51%, già disponendo del 51% ci sarà un meccanismo agevolativo" ha sottolineato il viceministro. Resta confermata la necessità che la partecipazione

Superbonus, nuovi interventi per la voragine da 219 mld

Ancora modifiche allo studio sul Superbonus. Mentre le comunicazioni di tutti i bonus edilizi al 4 aprile chiudono con 219 mld di euro. 41,8 mld compensati con F24. Le frodi invece superano quota 16 mld. I nuovi interventi normativi sono anticipati dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti nella conferenza stampa di ieri, 9 aprile 2024, dopo il consiglio dei ministri in cui è stato illustrato il Documento di economia e finanza (Def): "È chiaro, lo scriviamo nel Def, che per il 2024 è puntualmente riconosciuto il raggiungimento dell'obiettivo del deficit del 4,3%" ma "noi intendiamo rispettare anche il dato del 2025 e 2026, ha detto il ministro. "Quindi l'ultima auspicabilmente definitiva definizione dell'ammontare del conto da pagare per il superbonus ci consiglierà di definire eventualmente delle modifiche ulteriori su questo strumento per quanto concerne la dinamica di cassa che ci possa permettere di riportare esattamente al 3,6 e 2,9 gli obiettivi 2025 e 26". Giorgetti sintetizza l'effetto devastante del superbonus nei conti pubblici in 219 mld

di comunicazioni inviate all'Agenzia delle entrate, comprensive di tutti i bonus edilizi e aggiorna il contatore dei controlli: "L'andamento del debito è pesantemente condizionato dai riflessi per cassa del pagamento dei crediti fiscali del Superbonus nei prossimi anni. Questa enorme massa di 219 mld di crediti edilizi scenderanno come compensazione, quindi come minori versamenti nei prossimi anni e diventeranno a tutti gli effetti debito pubblico anche ai fini contabili". E se con il Def di ieri per Giorgetti si deve intendere finita la stagione del superbonus si apre rafforzata quella dei controlli: "Quello che non cessa adesso è la verifica e il controllo della bontà di questi debiti" derivanti dal superbonus, che "ha già portato, ad oggi, a circa 16 miliardi di crediti annullati e sequestrati a vario titolo. Questa opera-



Giancarlo Giorgetti

zione di verifica circa la bontà di tutti questi crediti vantati, o dichiarati tali, presso lo Stato continuerà e credo sia una delle parti più importanti dell'operazione di accertamento e di verifiche fiscali che dobbiamo fare quest'anno", aggiunge. Intanto ieri a arricchire lo scarno ma pesante quadro dei numeri forniti sul superbonus da Giorgetti, è arrivato il sottosegretario Federico Freni rispondendo a una interrogazione di Emiliano Fenu,

(M5S) in commissione finanze alla camera: i 219 mld comunicati dal 2020 sono da riferire, per 160,3 mld al superbonus e supersismabonus, per 58,7 mld per gli altri bonus previsti. Di questi 219 mld, 41,8 mld sono stati fruiti in compensazione con il modello 24. 21,8 mld le compensazioni per il 2023.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

I dati delle Entrate: cessioni crediti, 41,7 mld compensati

Nei primi tre mesi del 2024 sono state comunicate cessioni e sconti in fatture relativi ai bonus edilizi pari a 284 mln di euro. Questa cifra sommata a quella degli altri anni, a ritroso fino al 2020, anno di avvio delle comunicazioni, porta il conto delle cessioni crediti comunicate all'Agenzia delle entrate a 219 mld di euro. Di questi 219 mld, 160 mld, a giochi fatti, sono imputabili al superbonus, i restanti 59 mld ai vari bonus ristrutturazioni, ecobonus e sismabonus. Per quanto riguarda le compensazioni ad oggi sono stati smaltiti 41,7 mld, resta una zavorra da 177 mld che dovrebbe andare in esaurimento i prossimi quattro/cinque anni.

o l'attività d'impresa sia continuata dalla soggetto che ha avuto il beneficio per almeno 5 anni, quindi sia le aziende sia le partecipazioni devono essere mantenute per almeno 5 anni.

Gli altri interventi su successioni, donazioni, trust e registro. Leo ha sintetizzato le misure approvate ieri (si vedano altri articoli nelle pagine seguenti) sottolineando la novità della dichiarazione di successione che sarà effettuata con il principio dell'autoliquidazione, pre-

Nel solo 2023, annus horribilis per le case dello stato, le cessioni crediti complessive hanno superato i 90 mld di euro, con un trend di 7,5 mld di comunicazioni al mese. La frenata normativa di dicembre 2023 ha avuto riflesso se si pensa che i primi tre mesi del 2024 le cessioni hanno registrato un andamento mensile di soli 93 mld di euro, il resto lo ha fatto il blitz del 29 marzo lasciando meno di 48 ore per ultimare gli invii. Sono questi alcuni dei dati definitivi comunicati dall'Agenzia delle entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini alla ragioneria generale dello stato, al dipartimento delle finanze e al ministero dell'economia all'indomani del 4 aprile,

sentando la dichiarazione in modalità telematica entro 12 mesi e con il versamento dell'imposta in 90 giorni mentre il Fisco avrà due anni di tempo per fare i controlli successivi sulla debenza dell'imposta. Per il trust si tratta invece di normativizzare interventi già presenti nella prassi e nella giurisprudenza con la novità del pagamento anticipato della tassa trust per in buona sostanza togliersi il pensiero.

Riforma dell'Irpef, nel 2025 risorse da tre rubinetti.

Per quanto riguarda l'impegno delle tre aliquote Irpef previsto dalla legge di bilancio 2024 per un solo anno e quindi da rifinanziare Leo ha spiegato, rispondendo a una domanda in conferenza stampa, che: «Per finanziare l'irpef a tre aliquote introdotta nel 2024 abbiamo già risorse per gli anni successivi, legati all'eliminazione dell'Ace e all'introduzione della global minimum tax. Siamo sostanzialmente allineati con l'intervento sul versante della riduzione delle

aliquote. Un serbatoio già è disponibile - ha aggiunto Leo - ma penso che ci sarà una differenziale che si potrà colmare con gli interventi sul concordato preventivo biennale". Dunque il concordato preventivo biennale sarà la terza gamba di appoggio per altre due voci da cui attingere risorse, l'eliminazione dell'ace e l'eventuale gettito ricavabile dall'introduzione del complesso meccanismo della global minimum tax.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata